

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 GIUGNO 1877

Io aveva dichiarato infatti nettamente nello scorso dicembre che metteva fuori linea le ferrovie sarde, ed esse furono già portate innanzi al Parlamento, che ne approvò la convenzione.

Relativamente alle molte linee costituenti la rete complementare io vi ho già detto che era dolente del ritardo ma che esso era dovuto precipuamente ad una ragione eminente di giustizia distributiva, ed era dovuto inoltre alla necessità di studio maturo e ponderato in una materia in cui trovansi in giuoco tanti e sì gravi e sì rispettabili interessi.

Negli ultimi mesi io ebbi l'onore di presentare alla Camera due importantissime convenzioni da cui dipende a carico dello Stato l'aggravio di molti milioni: la convenzione per i servizi di navigazione marittima e la convenzione per le ferrovie sarde. Io debbo manifestare una viva compiacenza per aver potuto veder accolte quelle convenzioni con sì generale adesione, con un voto quasi unanime quale fu in addietro ottenuto da poche convenzioni di sì grande importanza. (*È vero! è vero!*)

Ora siccome le altre convenzioni che mi si presentano innanzi sono ancora di gran lunga più gravi, così mi è necessario procedere con anche maggiori cautele.

Io dico francamente che quando mi occorre sfogliare la nostra raccolta delle leggi e vi veggo i 6 mila e più numeri di prima serie, e i 4 mila di seconda serie, mi vengono al pensiero quelle parole che, un buon curato di campagna per mettere un freno al suo bacchico zelo, aveva scritte come *memento*, sulla porta della sua cantina: *Pastor, ne noceant, bibe pauca sed optima vina. (Ilarità)*

Dico ottime in senso relativo, intendendo cioè di credere necessario che coteste leggi che dobbiamo presentare siano maturamente ponderate e studiate.

Il compito anzi che ci sta dinanzi è tale che non è senza sgomento che vi feci la promessa di presentare gli indicati progetti di legge.

Vi promisi infatti le convenzioni ferroviarie di esercizio, la legge di complemento della rete ferroviaria italiana, vi promisi la legge telegrafica. Vi è inoltre una legge per i lavori dei porti che è immancabile di dover presentare; vi sono leggi di strade e di ponti per i quali ho già assunto l'impegno di provvedere in via legislativa; occorre al più presto una legge pel passaggio dalla terza alla seconda categoria di alcune opere riguardo alle quali essendo riconosciuti i requisiti che hanno di appartenere alla seconda categoria, le popolazioni vi hanno acquisito un titolo giuridico. Devo pur presentarvi un progetto di legge pei *tramways*, poichè coll'estensione

che queste strade ferrate vanno prendendo, mi pare assolutamente necessario che, come nel Belgio, la speciale materia sia regolata per legge.

Pel novembre queste leggi io assumo di presentarle alla Camera; tantochè quindi dopo questi pochi giorni fugaci, la prima volta che noi qui ci rivedremo, io, se rimanga al mio posto, vi recherò i provvedimenti sì caldamente invocati.

Io comprendo l'immensa gravità di tale compito; comprendo di essere inferiore a tutti voi per capacità nello sciogliere (*No! no!*) questi problemi, ma so in pari tempo di non essere secondo a nessuno nello zelo e nella cura di provvedere agli interessi dello Stato; onde, a proposito di questi interessi, i quali nelle questioni delle quali si tratta, si contano non a milioni, ma a miliardi, permettetemi che, non fosse altro, vi assicuri di avere profondo e vivissimo il sentimento di quel dovere che mi impone di far sì, per ripetere una parola testè adoperata in questa discussione, *ne quid respublica detrimenti capiat. (Bravo! Bene!)*

BACCARINI. Prima delle parole dell'onorevole ministro dei lavori pubblici io aveva già un punto sul quale sentirmi pienamente soddisfatto.

Il punto sul quale io più che soddisfatto mi sentiva in dovere di dichiararmi onorato, quello si era che in quest'Aula, fra tanti oratori nessuna voce fosse sorta a mettere in dubbio l'opportunità di guardare con concetto sintetico il problema delle ferrovie complementari in Italia.

Anzi in quest'Aula fui onorato nel sentire che tutti gli oratori, i quali presero a parlare sull'argomento generale delle ferrovie complementari, divisero questo concetto, fra i quali specialmente gli onorevoli Nervo ed Allievi.

Dopo il discorso dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, i punti di soddisfazione e di onore per me diventano due.

Il signor ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che non solo egli ha in animo di esaminare il problema delle ferrovie complementari colle norme e nel senso preciso dell'articolo 26 della legge 28 agosto del 1870, ma ha dichiarato di più che concorreva nel ritenere opportuna anche la nomina di una Commissione, alla quale io aveva incidentalmente alluso.

Io per conseguenza non posso che dichiararmi altamente soddisfatto della risposta che riguarda la mia interpellanza d'indole generale.

Vi è una piccola lacuna nella risposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, ma questa riguarda più il mio amico Farini, del quale io sono anche in ciò solidale, di quello che la interpellanza che a me è toccato di svolgere.